

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire
la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore
che arde di gioia.*

*Annunciate a chi ascolta
il Vangelo
che la morte è vinta
per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo
che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo*

*che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Sii benevolo con il tuo servo
e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi
perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono qui
sulla terra:
non nascondermi
i tuoi comandi.

I tuoi insegnamenti
sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala [...], ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?» (Mc 9,43.50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi e salvaci!

- Per ogni pietra di inciampo che i tuoi discepoli pongono sul cammino dei piccoli: Signore, pietà!
- Per ogni incoerenza che offusca la nostra testimonianza e allontana i nostri fratelli: Cristo, pietà!
- Per ogni scandalo che ferisce la vita della tua Chiesa e indebolisce l'annuncio del vangelo: Signore, pietà!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,1-6

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste

dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 48 (49)

Rit. **Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

¹⁴Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte. **Rit.**

Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi. **Rit.**

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
²⁰andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,41-50

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴¹«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.

⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio

per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tagliare...

La conversione è qualcosa di serio ed è per questo che deve trasformarsi in vita. Dio ci offre ogni giorno la possibilità di cambiare, come ogni giorno ci offre il suo perdono. Ma il tempo che ci sta davanti è donato non per rimandare la conversione, ma per accoglierla come via di salvezza, come segno dell'amore di Dio. La parola di Gesù, riportata nel Vangelo di Marco, diventa allora un invito alla conversione e alla vigilanza. Ma dobbiamo riconoscere che è una parola dura ed esigente: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala [...], ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?» (Mc 9,43.50). Se il discepolo, nella sequela quotidiana, diventa sempre più consapevole della serietà della proposta di Gesù, a volte rimane disorientato di fronte alla durezza non nascosta di una parola che come spada raggiunge in profondità la propria vita. Per di più, in questo caso, la situazione descritta e il linguaggio utilizzato diventano quasi paradossali, assurdi. C'è quasi una sorta di masochismo, che appare esagerato in rapporto a un comportamento sicuramente errato: tagliare una mano, un piede, cavare un occhio, essere buttati in mare...! Ma cosa chiede realmente Gesù al suo discepolo? Dove sta la conversione?

Se per un attimo lasciamo da parte la durezza di un linguaggio, la sua paradossalità, dobbiamo dire che ciò che sta a cuore a Gesù

è la verità di un cammino, la sua autenticità, la responsabilità di colui che ha scelto il vangelo e l'annuncio del Regno. Questo è una cosa troppo importante per essere compromessa. E soprattutto seguire Gesù, e come lui darsi totalmente all'annuncio del Regno, di quella gioiosa notizia che strappa l'uomo da ogni forma di morte, significa fare delle scelte che cambiano la vita, che plasmano in essa uno stile. Ed è lo stile stesso di Gesù. Ponendo al centro un bambino (cf. 9,36-37), Gesù si era identificato con il piccolo, la cui accoglienza incondizionata è un atto profondo di comunione con il Padre stesso. E in qualche modo Gesù continua su questa linea di attenzione all'altro, attraverso cui si rivela tutta la compassione di Dio per l'uomo debole, per l'escluso, per colui che si è tentati di mettere ai margini, di rifiutarne la diversità: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me...» (9,42).

Gesù richiama il discepolo all'attenzione su se stesso, sul suo modo di testimoniare il vangelo. E su questo deve vigilare continuamente. È questa la serietà che Gesù vuole comunicare attraverso un linguaggio duro e paradossale. Seguire Gesù e come lui donarsi totalmente al Regno, vuol dire intraprendere un cammino paziente di purificazione: giorno dopo giorno, il discepolo è chiamato a togliere tutti quegli ostacoli (scandali) che frenano in lui e attorno a lui la crescita del Regno; eliminare quell'opacità nell'agire, nel pensare, nell'essere, che impedisce la trasparenza della gioiosa notizia di Gesù nella propria vita. Dunque non è un

masochismo o un'autodistruzione; non è uno sforzo o un'ascesi soffocante. È un cammino di liberazione che rende la vita del discepolo pienamente disponibile all'azione dello Spirito. Uno scultore, per realizzare da un blocco di pietra quell'opera che ha in mente, deve togliere, con violenti colpi di scalpello, tutto ciò che è in più, per modellare e far emergere il frutto della sua creazione. Anche per il discepolo avviene così: in gioco è il progetto creativo di Dio, in lui e nella storia. Bisogna essere disponibili a eliminare tutto ciò che impedisce a questo progetto di prendere forma. In questo paziente lavoro, che è la conversione, lo Spirito lavora come un artista per realizzare in noi l'opera di Dio. Ma a noi è richiesta la responsabilità e la serietà di chi è cosciente della posta in gioco: esser sale della terra e luce del mondo, perché coloro che vedono le nostre opere buone possano glorificare il Padre che è nei cieli.

Concedici, o Signore, di camminare sempre alla tua luce affinché possiamo porre i passi sulle orme della tua Parola. Le nostre mani e i nostri piedi non siano di inciampo ai fratelli, il nostro occhio guardi sempre con misericordia ogni uomo. Nulla in noi scandalizzi il piccolo, ma ogni nostro gesto compiuto nel tuo nome diventi segno della tua presenza in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelberto, re del Kent.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del ritrovamento della testa del santo Profeta, Precursore e Battista Giovanni (452).

Copti ed etiopici

Elisabetta, madre di Giovanni Battista; *Kidāna Mehrat* – «Patto di misericordia», una delle più importanti feste dell'anno liturgico etiopico. Si ricorda il patto che Gesù – secondo un'antichissima tradizione – avrebbe fatto con sua madre, promettendole di salvare tutti coloro che sarebbero ricorsi alla sua intercessione.

Luterani

Mattia, apostolo; Johann Christoph Blumhardt, martire (1880).